

**T
U
T
T
X
L
I
B
E
R
X**

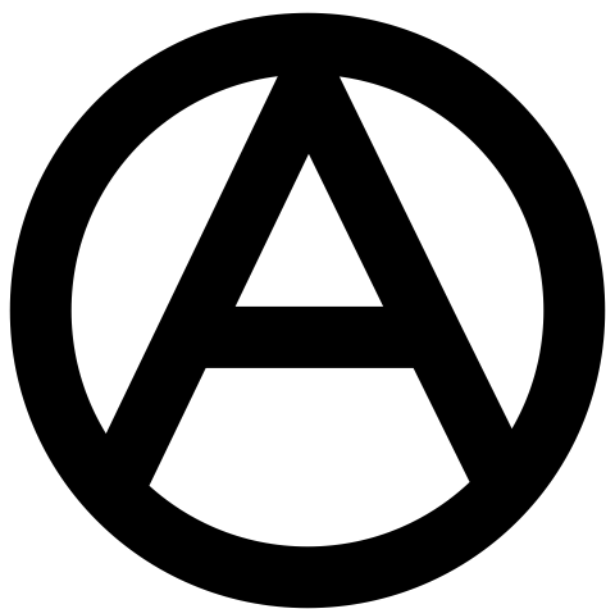
CARCERE DI PIAZZA LANZA

DETENZIONE CENTRALE

Sez. Femminile

Sez. Maschile





NON SONO VINTA!

No, non son vinta. Vibra, in me, più forte,
L'ardente fede ne l'angusta cella,
E frange i ferri e batte le ritorte,
L'onda del sogno, che il mio cor flagella.
No, non son morta. Ma più puri e alati
Getta la penna, nei tumulti, i versi,
Ed essi vanno, azzurri e fascinati,
Verso il nitore di bei cieli tersi.
Quando da sola l'anima cammina,
E insidie e frodi il mondo le congiura
E nel fosco de l'ombra essa indovina
Che v'è l'agguato bieco o la sventura,
E passa e lotta e resistente avanza,
Senza sgomento, verso l'alte cime
Ed aspra più diventa la distanza
E più le sembra il sogno suo sublime;
Quando... pur triste... e fragile parvenza
Inchioda, il mondo, ad ascoltar la voce,
Che dalla cupa e turbinosa essenza
Urla il martirio de la ingiusta croce,
Allor s'è fatto di granito il core.
E non cede, non muta e non dispera:
Canto è di sogno che, giammai, non muore...
...Fonte ingemmata di bellezza vera.
Oh! ben lo so... che se cantato avessi
Le vostre glorie e le dorate sale...
Se nel tumulto de la vita avessi
Anch'io venduto o spento l'ideale,
Certo mi avreste aperto intero il mondo,
Rose m'avreste sparse sul cammino,
Rete di sogno mèmore e profondo...
Forse... l'alloro... in fondo al mio destino.
Ma ho cantato di cenci... e ho calpestato
Tenero, il fior, de le languenti dame;
Ma ho scoperto i solai... e ho profanato
L'aria col tanfo de l'occulta fame.
Ma ho cantato di stanchi e di perduti,
Di desolati nei singhiozzi proni,
Ho pianto sopra i morti ed i caduti,
E merito la gogna... e le prigioni.
Stringete, dunque, ancor... ferri e catene!
Le azzurre strofe mie battono l'ala
Verso le lotte de le grandi arene...
Le raccoglie la teppa e le immortala.

Virgilia D'Andrea, torce nella notte,

INTRO

Da più di un secolo, il pieno centro cittadino di Catania è costretto a contenere il carcere di Piazza Lanza. A differenza del Bicocca, che è l'altro carcere della città, ben più recente e destinato a minori e alta sicurezza, il Lanza è apparentemente integrato nella vita urbana, è noto a tutti, è qualcosa di familiare. Accanto a lui ogni giorno passano centinaia di catanesi a piedi e in macchina. Dentro di lui vengono portati i pasti preparati nelle case dei quartieri vicini, presi nelle varie rosticcerie.

Il Lanza è lì, incastonato tra lo stadio, le arene di cinema estive, una chiesa, una scuola media. E questa prossimità, che permette la teorica facilità di visite e saluti da parte di persone care e famigliari, è in realtà diventato un fattore che normalizza la sua presenza, come se non ci si facesse quasi più caso della sua esistenza. E così l'isolamento di chi è dentro può proliferare: enormi e invalicabili mura e torrette incombono, a contenere e isolare tre padiglioni pieni di donne e uomini ristretti in media sicurezza.

Dentro la situazione è invivibile, mentre scriviamo l'Istituto sta ospitando 419 reclusi a fronte di 279 posti disponibili: numeri che mostrano un sovraffollamento evidente.

Negli anni il Lanza è poi anche stato identificato da varie associazioni come il luogo simbolico in cui condurre in città una cosiddetta lotta alla mafia di stampo legalista, ovvero repressivo e forcaiolo.



Ci sono murali che lo evidenziano, dal lato di via Beccaria, proprio davanti all'ingresso della scuola: vorrebbero essere da monito e insegnamento per le future generazioni. Sono stati finanziati dal comitato Addiopizzo, una realtà imprenditoriale neoliberista che pretende di promuovere il consumo della gente "onesta". A noi viene da pensare che la mafia è stato ed imprenditoria, e chi questo non lo riconosce è complice di questa infrastruttura che tiene insieme sfruttamento e detenzione.

Tra i volti ritratti sul muro del Lanza, assieme a Borsellino e alla sua scorta, c'è anche quello di Luigi Bodenza, sbirro a cui, dal 2012, è dedicato il carcere di Enna.

Si tratta di una forma di recupero istituzionale della cultura della street art, che sembra aver efficacia al punto che il carcere ora viene indicato anche in guide turistiche alternative di Catania. Non riusciamo a capire che tipo di sensibilità pretendono di avere persone che utilizzano la loro arte per rendere un luogo di detenzione e annichilimento dell'umano una forma di consumo culturale o svago. Di certo non è la nostra, e di certo questi artisti o esponenti della cosiddetta società civile non possono nascondersi dicendosi che abbellire quel carcere è una forma di coscientizzazione sociale.

Anche Libera è intervenuta, nel 2022, finanziando un progetto che intendeva promuovere con le persone detenute un percorso per la "memoria delle vittime della mafia". Ne è rimasta traccia in un albero in ceramica che si staglia in piazza Lanza stessa, di fronte all'ingresso principale.

Non si contano poi i percorsi imprenditoriali avviati all'interno del carcere, che sfruttano l'immaginario della riabilitazione per avere forza lavoro sottopagata e portano alla brandizzazione dei manufatti prodotti realizzati dalle detenutx, che arrivano anche a inserirsi nei circuiti dell'alta moda

(tipo la collaborazione con Fendi all'interno del progetto "made in prison").



Piazza Lanza è quindi un luogo tremendo: da un lato la normalizzazione della presenza di questa gabbia in città, dall'altro l'apparente pacificazione che si tenta di imporre al suo interno, rafforzata da una direzione che mira ad accogliere e valorizzare tutte quelle disposizioni riformiste che vorrebbero rendere il carcere più "civile".

Dal Lanza ci si può così vantare di essere all'avanguardia, di star portando avanti con estremo successo i percorsi di giustizia riparativa introdotti dalla riforma Cartabia. A Catania, tra il 2022 e il 2024, un progetto -Koiné- è riuscito a coinvolgere ben 500 detenutx, dicono, molti di più dei 90 previsti, in particolare le detenute e con gli uomini in regime di lavoro, i "meritevoli".

Dal Lanza poi lo stato si può vantare di porsi il problema del lavoro come fattore di vulnerabilizzazione della popolazione carceraria, al solito deresponsabilizzandosi di essere un'istituzione che produce vulnerabilizzazione, rovina le vite e "suicida" la gente. Al Lanza si arriva alla perversione di mettere al lavoro le recluse nella cancelleria del tribunale.

Per chi arriva con treni F.S. o pullman di linea extraurbana, il carcere di piazza Lanza si raggiunge a piedi (circa 2 km) o con mezzi pubblici dalla stazione F.S. centrale di Catania, autobus municipale AMT n°443, fermata "piazza S. Maria di Gesù"-.

Per chi arriva in auto: Autostrada A18 uscita casello di San Gregorio di Catania, dopo il casello 1° uscita della tangenziale e successivamente procedere per Catania centro.



EDIFICIO

L'edificio è stato consegnato all'amministrazione penitenziaria il 12 agosto 1910. Ha subito negli anni molteplici lavori di ristrutturazione, gli ultimi riguardanti la sezione femminile, nel 2018.

È situato ai margini del centro storico di Catania, quindi facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici.

La casa di reclusione è destinata solo a detenutx di media sicurezza. I due reparti principali, denominati Amenano e Simeto, ospitano la maggior percentuale della popolazione. Su ognuno dei piani detentivi ci sono stanze utilizzate come aule per la scuola media, per dei laboratori o per altre attività ricreative.

Il Reparto Nicito, ovvero il Reparto isolamento, è composto da n° 12 camere. E' stato aperto il 2 maggio 2014 dopo lavori di ristrutturazione per l'adeguamento alle prescrizioni del D.P.R. 230/2000.

L'istituto ospita la sezione femminile, che è punto di riferimento anche per le ristrette che provengono da altre province, è composto da n° 14 camere detentive interamente ristrutturate ed è ubicato presso il secondo piano del terzo braccio detentivo.



Spazi detentivi nel maschile

L'edificio è diviso in cinque reparti:

- **Amenano e Simeto:** entrambi reparti maschili di media sicurezza, su tre livelli, ognuno con dieci celle per un massimo di 7 detenuti per cella.
- **Nicito:** 12 celle ospitano detenuti in isolamento fiduciario, detenuti in isolamento disciplinari e con fragilità psichiche.
- **Troina:** reparto ex art.32 è composto da sei celle ed ospita dieci persone ammesse a vita comune. Una parte ospita quello che lo Stato, in maniera totalmente illegittima ed arbitraria, riserva a detenutx con diagnosi di patologie psichiatriche.

Non in tutte le celle sono garantiti i 3 mq ed il riscaldamento non funziona per una parte di esse. Nelle sezioni a regime aperto, dove le celle sono occupate da 6/7 detenuti, i letti a castello occupano gran parte della sezione maschile. La distribuzione è organizzata secondo un sistema di progressione secondo il quale al piano terra si trovano lx reclusx destinate alle sezioni a regime "chiuso", al secondo e al terzo piano le sezioni a regime "aperto", con fasce orarie di apertura progressivamente più lunghe. Ovviamente l'ammissione del detenuto al regime "aperto" è subordinata ad una valutazione della sua pericolosità da parte dell'equipe.

Vi è una concentrazione della popolazione detenuta nei piani superiori, dove il maggior affollamento delle camere detentive (anche 6/7 detenuti a cella) si compensa con la possibilità di spendere la maggior parte della giornata fuori di esse. Questo è uno dei piani su cui si esercita il potere discrezionale di guardie, direzione e apparato socio-educativo, che rafforza le oppressioni costanti e pervasive a cui si viene esposti lì dentro.



Ovviamente questa distinzione non viene rispettata, ma chi sta dove lo decide la discrezionalità della direzione, creando asimmetrie tra detenute.

Spazi detentivi nel femminile

La sezione femminile (**Etna**) consta di tre livelli. Il piano terra è dedicato alle attività ricreative e scolastiche. Le celle al primo piano e al secondo piano ospitano un massimo di due donne.

In teoria al primo piano si trovano le definitive, al secondo coloro che sono implicate in procedimenti giuridici ancora aperti.

Nelle celle sono presenti bagni in camera provvisti di doccia e bidet, uno o due letti, un tavolo con sedie, armadi e pensili per gli utensili. Alle finestre sono presenti delle schermature, per non concedere luce ed aria allx reclusx. A differenza di Torino, "a Catania sembrava un hotel a cinque stelle, ma è proprio una psichiatria, per il trattamento che ti fanno". Anche al femminile comunque il riscaldamento funziona male e si sente molto freddo e la risposta del magistrato di sorveglianza è stato dare una coperta in più.

Nella sezione femminile le celle sono aperte almeno 8 ore al giorno e le donne hanno accesso a più di 4 ore di aria, tuttavia, non possono spostarsi liberamente fuori dalla sezione.



Spazi comuni nel maschile

All'interno della struttura, attualmente, non vi è un'area dedicata esclusivamente all'attività scolastica (polo scolastico), ma ogni sezione ha uno spazio dedicato allo studio ed alle lezioni, con lavagna elettronica.

La cappella, per il culto esclusivamente Cattolico, prende uno spazio ampio all'interno del quale si celebrano anche eventi non religiosi, vista la capienza.

Vi è una biblioteca ma non è accessibile come spazio comune, all'interno vi lavora solo un detenuto. Attualmente le attività di volontariato sono notevolmente diminuite generando maggiore isolamento.

Dentro le sezioni c'è una stanza con solo qualche tavolo e qualche sedia, dedicato alla socialità ed una stanza dedicata alle lezioni di scuola primaria e secondaria. I cortili di passeggio sono di diverse misure e condizioni. All'interno vi è un bagno, un lavandino ed una doccia. Una parte è all'ombra, vi sono delle panchine ed un tavolo da ping-pong o biliardino.

Spazi comuni nel femminile

Il piano terra della sezione femminile è attualmente utilizzato come spazio per le attività trattamentali. Si tratta di un sito polivalente composto da aule dove si svolgono lezioni scolastiche e altre attività in base alle necessità, dotate di lavagna elettronica, un piccolo spazio aperto dedicato al corso di giardinaggio e una sala per il corso alberghiero. Vi è anche un grande refettorio. L'area di passeggio è dotata di bagno e doccia, ha uno spazio all'ombra e un tavolo da ping-pong. Ma "il passeggio, lo spazio d'aria in cui ti trovi, è piccolissimo. Non puoi fare niente. Le compagne non potevano tenere un pallone, fare una corsa perché è piccolissimo, stretto e non potevi fare nulla".



PERSONE DETENUTE

Le persone detenute sono in totale 419 su una capienza regolamentare di 279 posti. Il tasso di affollamento è del 99,1%. Dati di Antigone del 2023 riportano una percentuale di persone straniere del 15,2%. Per quanto riguarda la posizione giuridica, il 53,8% erano le persone detenute definitive ospitate al primo piano, mentre il secondo piano ospita le restanti detenute in attesa di giudizio.

Donne detenute

Le donne detenute al momento della visita di Antigone nel 2023 erano in totale 45, su una capienza regolamentare di 56 posti. Di queste 10 erano straniere. Tutta la sezione è circuito di media sicurezza. Per quanto riguarda la posizione giuridica, 25 erano le donne detenute definitive ospitate al primo piano, mentre il secondo piano ospitava le restanti detenute in attesa di giudizio. Vi erano due donne autorizzate al lavoro all'esterno ex art. 21, mentre nessuna era in semilibertà. Questo viene riconfermato dalla voce di C., detenuta uscita nel 2024, che dice che mentre lei era dentro erano solo 3 le donne su 56 a cui era stato concesso il lavoro.

Maternità

L'istituto non è dotato di strutture specifiche per madri detenute con prole al seguito. La direttrice ha espresso la volontà di dedicare uno spazio per l'asilo nido, dato che in passato ci sono state donne detenute con bambini. Al momento non risultano donne con bambinx reclusx.



Personale del carcere

La stessa direttrice dirige l'istituto da più di dieci anni. A detta degli operatori questo dovrebbe essere un grande punto di forza, permettendo un grande lavoro di comunicazione con le rappresentanze dei detenuti con l'intento di creare un rapporto di fiducia reciproca. Sappiamo che così non è difatti. Come tutti gli Istituti di detenzione, a fare i giochi di forza all'interno sono i guardiani e i potenti - anche quelli reclusi - creando un circolo dove deboli e ribelli devono star zitti, senza neanche la possibilità di poter ridere e/o scherzare.

In passato si registrava una presenza massiccia di volontari esterni, che ad oggi, a causa della pandemia e del cambio generazionale, è notevolmente diminuita, ma in fase di riorganizzazione. Questo riduce al minimo le possibilità di "svago" e le attività che potrebbero creare comunità, che porterebbero a maggiore autogestione.

Il numero dei funzionari giuridico-pedagogici previsti in pianta organica è 5, mentre i presenti sono 3. Le unità di Polizia penitenziaria previste sono 268, quelle effettivamente presenti sono 260. Ovviamente da decenni i vari sindacati delle guardie lamentano un sottoorganico.



Non vi è un ministro di culto diverso dal cappellano cattolico. In istituto vi è un solo mediatore linguistico e culturale ministeriale. Al momento della visita di Antigone del 2023 era in fase di sperimentazione, finanziato da "Fondazione per il sud", un servizio di traduzione a distanza con le ambasciate straniere (in corso la collaborazione con l'ambasciata Somala).

Salute

I detenuti che si trovano in situazioni di relazioni di dipendenza con le sostanze sono trattati dal personale del SERT che è interno (un medico, uno psicologo e un infermiere) all'Istituto. Vengono poi svolte attività sia singole che di gruppo. Attualmente sono attivi due gruppi, seguiti da psicologi, di supporto alla tossicodipendenza (ante COVID questi erano 5). Le persone con cosiddette tossicodipendenze sono quindi seguite dal SERT, che come risposta alle crisi di astinenza e con l'obiettivo di contenere le persone recluse dispensa altre e più numerose sostanze "legalizzate" in sostituzione delle sostanze illegalizzate dal modello proibizionista precedentemente assunte. Questi psicofarmaci hanno effetti importanti di tossicità per il corpo e vengono somministrati con il chiaro intento di isolare, sedare, controllare ed annientare le detenute.

Nonostante vi sia un'intera sezione femminile, all'interno dell'istituto non è previsto un servizio di ginecologia né di ostetricia.

Si registrano ancora difficoltà, soprattutto nell'area sanitaria, per la comprensione linguistica delle persone straniere, che così vengono ulteriormente marginalizzate.

Il medico sembra venire, almeno nel femminile, solo il mercoledì e il sabato.



Scuola, lavoro e formazione professionale

Vengono attivati annualmente attività specialistiche legate al genere (ad es. un corso di trucco e parrucchiera per le donne) che non consentono l'acquisizione di qualifiche professionali, e che vengono permesse solo a "quelle più tranquille" (solo 6 negli ultimi anni).

Vi sono poi attività generaliste collegate alla prospettiva esterna come il corso professionale di informatica (destinato solo agli uomini), giardinaggio e ristorazione (destinati alle donne), al cui termine i partecipanti ricevono una certificazione professionale.

I corsi scolastici attivi sono la scuola elementare, di alfabetizzazione e media (CPIA) e il liceo artistico. Nel giugno 2022 è stato inaugurato anche il polo universitario.

Nell'istituto sono attive attività come lo yoga, corsi di scacchi, laboratori di scrittura creativa, laboratorio teatrale e musicale.

Nella sezione femminile sono poi attive 5 classi di scuola primaria/media (CPIA) e 3 del liceo artistico. Le donne iscritte al liceo hanno realizzato i lavori esposti nelle sale colloqui.

Durante la visita di Antigone nel 2023 al femminile, non viene riferito il numero delle donne che lavoravano alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, mentre erano 2 le donne lavoranti ex art 21 OP.



QUOTIDIANITA' DETENTIVA E "SORVEGLIANZA DINAMICA"

Non ci sono sezioni detentive ordinarie in cui le celle non sono aperte almeno 8 ore al giorno.

Non è applicato il regime a sorveglianza dinamica ma le sezioni sono così organizzate:

- piano terra regime "chiuso" (le celle sono aperte per un massimo di 8 ore come da regolamento);
- piano 1 regime "aperto 1" (le celle sono aperte dalle 8.30 alle 18.30);
- piano 2 regime "aperto 2" (le celle sono aperte dalle 7.30 alle 19.30).

Attività ricreative, culturali e sportive femminile

Al momento della visita nell'istituto erano attive attività come lo yoga, corsi di scacchi, laboratori di scrittura creativa, laboratorio teatrale e musicale.

C. è stata detenuta al carcere di Piazza Lanza fino all'estate del 2024.

Così riporta: "entra abbastanza luce però non serve solo in quei posti la luce, ma serve anche lo spiraglio di luce perché è una cosa diversa... si riesce a vedere un pezzo di cielo ma non con cui non concludi niente perché la giornata è monotona".

Il tempo, dalle testimonianze che ci siamo ritrovatx a consultare sembra essere uno dei temi principali dell'istituto. Lx detenutx lamentano che la struttura, a tratti anche comoda per spazi - manca completamente di attività sociali e di momenti conviviali. Lx detenutx si ritrovano così a fare i conti col tempo che non passa, col tempo che non sai come impiegarlo.



Questa violenza causa danni irreparabili allx detenutx, difatti l'assenza di svago porta a depressione e ad atteggiamenti autolesionistici. L'ultimo viene usato come forma di resistenza per farsi spostare in un altro istituto, prima di aver assaggiato il sapore dell'isolamento.

C. nella stessa intervista racconta una prassi abominevole perpetrata dai guardiani, esseri dalla quale ci asteniamo da giudizi in quanto i loro gesti non si qualificano come tali. Una volta che si viene tradotti in un altro carcere, senza alcun preavviso e senza alcuna informazione su dove si andrà a finire, i secondini ti buttano dentro la cella due sacchi della spazzatura dicendoti "preparati". Questa prassi viene condita da frasi che paragonano le detenute a spazzatura: **"un po' di immondizia è andata via, ora vediamo quale altra immondizia arriva"**.

Ma **"non siamo dell'immondizia siamo delle persone umane che abbiamo sbagliato"**.



Contatti con l'esterno maschile

La direzione sostiene di essere fortemente favorevole all'uso delle tecnologia e del collegamento a distanza (con l'utilizzo di piattaforme come Teams, Meet, Skype e Whatsapp) anche in un regime post-pandemia. L'utilizzo di questi mezzi attualmente viene utilizzato per i colloqui con i familiari, con gli avvocati e per lezioni a distanza (nelle attività didattiche). Le sale destinate ai colloqui con gli avvocati sono state dotate di un supporto in plastica per i dispositivi elettronici in modo da facilitare il colloquio da remoto e il controllo visivo da parte dei guardiani.

Contatti con l'esterno femminile

I colloqui si svolgono sia il sabato che la domenica. Sono previsti turni di colloqui anche in orari pomeridiani. La prenotazione avviene sia via internet che telefonicamente. Sono ancora previste le videochiamate con i familiari, sostitutive dei colloqui in presenza. La direzione sostiene di essere fortemente favorevole all'uso delle tecnologie e del collegamento a distanza (con l'utilizzo di piattaforme come Teams, Meet, Skype e Whatsapp) anche in un regime post-pandemia. L'utilizzo di questi mezzi attualmente viene utilizzato per i colloqui con i familiari, con gli avvocati e per lezioni a distanza (nelle attività didattiche). Le sale destinate ai colloqui con gli avvocati sono state dotate di un supporto in plastica per i dispositivi elettronici in modo da facilitare il colloquio da remoto e il controllo visivo da parte del personale penitenziario.



NODI IDENTIFICATIVI E PROBLEMATICI

L'istituto ospita 419 detenuti di media sicurezza (con una capienza massima di 279) . La struttura è inoltre organizzata secondo un sistema di progressione secondo il quale al piano terra si trovano le sezioni a regime chiuso, al secondo e al terzo piano le sezioni a regime aperto con fasce orarie di apertura progressivamente più lunghe.

L'ammissione del detenuto al regime aperto è subordinata ad una valutazione della sua pericolosità da parte dell'equipe. Questo sistema ha comportato una concentrazione della popolazione detenuta nei piani superiori, dove il maggior affollamento delle camere detentive (anche 6/7 detenuti a cella) si compensa con la possibilità di spendere la maggior parte della giornata fuori di esse. Così le persone detenute si ritrovano a dover barattare del tempo all'aperto a fronte di spazi ristrettissimi.

Si registra comunque la scarsità di risorse per differenziare le attività trattamentali nei diversi piani e non è accessibile il numero di provvedimenti di isolamento disciplinare ("esclusione dalle attività in comune"). I guardiani ci tengono a non far sapere quante vengono mandate nelle voragini dello Stato, prive di ogni libertà individuale.

Un dato che è da novembre 2021 al momento della visita di Antigone nel 2023 sono stati ordinati 3 TSO (in struttura esterna).

La presenza di detenuti stranieri è di circa il 15%, e un mediatore culturale di ruolo è stato assegnato all'Istituto. Si registrano ancora difficoltà, soprattutto nell'area sanitaria, per la comprensione linguistica dei detenuti stranieri, ma è in corso di sperimentazione un progetto finanziato da "Fondazione con il sud" per fornire un servizio di traduzione da remoto attraverso le ambasciate straniere. Ma questa cosa è irrilevante rispetto al razzismo strutturale e crudele di questi e ad altri luoghi , non incide sull'incrementata forma di isolamento delle detenutx stranierv,



sempre più marginalizzate anche fuori e deprivatx da forme di supporto minimo come i pacchi. Anzi, permette di invisibilizzare ulteriormente il fatto che il Lanza viene continuamente riempito grazie alle retate in città e nelle campagne limitrofe che colpiscono le persone non bianche e grazie alla detenzione di chi sbarca e viene accusato di "scafismo". Inoltre, non sarà certo un traduttore a impedire che chi si trova detenutx, una volta scontata la pena, si troverà a finire in uno dei Cpr siciliani.

Numerosi sono i tentativi di rivolta, come nel marzo 2020 (con la chiusura causata dalla pandemia), o la più recente nel 2025 in seguito alla circolare del DAP che ha proibito l'ingresso di alcuni beni essenziali. I sindacati delle guardie continuano a lamentarsi per le aggressioni, l'ultima nel maggio 2025. A fine 2024 si registra un'evasione di un detenuto che una volta scappato è tornato dalla mamma nella provincia di Messina. A confermare che chi fugge lo fa per ricongiungersi agli affetti nella speranza di sfuggire alla violenza della detenzione.

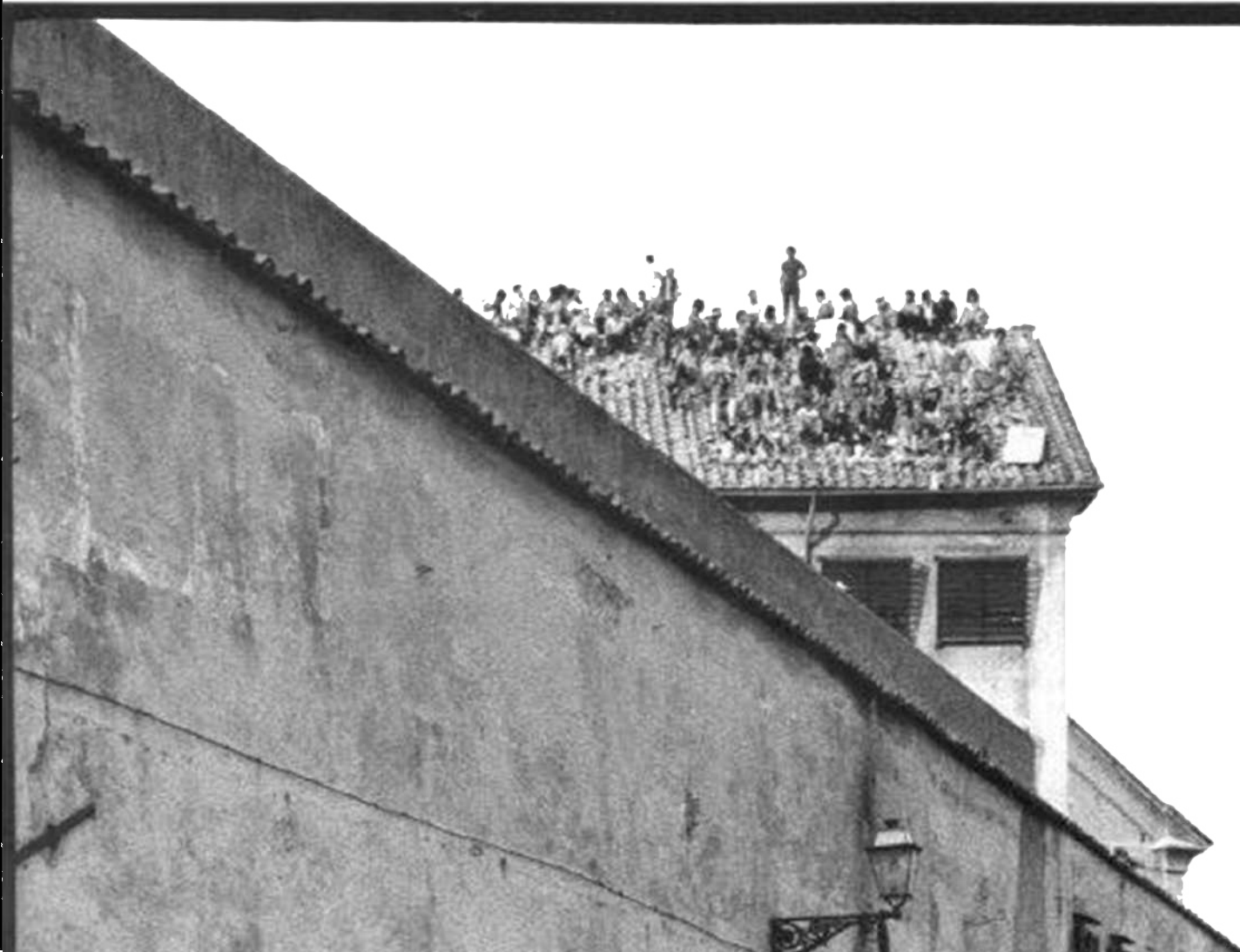
In aprile 2022 c'è stato un suicidio. Fonti riportano che si tratta di un detenuto straniero di 30 anni, altre che fosse un italiano di 45 anni: non si ha nessuna notizia riguardo a nazionalità e provenienza, l'ennesima vittima senza identità di uno Stato che uccide senza remore. Nello stesso anno nel carcere di Caltagirone, dove era finito perché al Lanza non c'era posto, si impicca un detenuto di origini catanesi reo di aver rubato un portafoglio ed un telefonino, prontamente restituiti, per un valore di 180 euro. Pur non facendo il gioco di qual è il crimine giusto per non passare da criminali, è evidente che una condanna, seppur lieve, può equivalere alla pena di morte.



In aprile 2022 c'è stato un suicidio. Fonti riportano che si tratta di un detenuto straniero di 30 anni, altre che fosse un italiano di 45 anni: non si ha nessuna notizia riguardo a nazionalità e provenienza, l'ennesima vittima senza identità di uno Stato che uccide senza remore. Nello stesso anno nel carcere di Caltagirone, dove era finito perché al Lanza non c'era posto, si impicca un detenuto di origini catanesi reo di aver rubato un portafoglio ed un telefonino, prontamente restituiti, per un valore di 180 euro. Pur non facendo il gioco di qual è il crimine giusto per non passare da criminali, è evidente che una condanna, seppur lieve, può equivalere alla pena di morte.

Attualmente durante le ore d'aria si dà la possibilità ai detenuti di parlare informalmente con gli operatori (soprattutto psicologi) con l'intento di rilevare l'esistenza di situazioni di malessere e forte disagio sulle quali eventualmente agire. Secondo il comandante e la direttrice l'iniziativa è stata accolta molto bene dai detenuti, contro ogni aspettativa.

Eppure, le parole di chi è stata detenutx lì dentro sono opposte: "Lì è vietato muoversi, è vietato parlare, è vietato, addirittura, sorridere." Con tutta "la rabbia e il dolore" che le donne vivono, "non puoi assolutamente buttare fuori la rabbia. Se ti mettevi a urlare ti ricattavano che ti facevano un rapporto disciplinare". Di fronte a queste parole, che rivelano un vissuto di detenzione in cui qualsiasi espressione di emozione, anche quei rari momenti di benessere, vengono duramente repressi, a noi pare chiaro che l'approccio psicologico apparentemente offerta allx detenutx è solo un dispositivo di pacificazione. Così come "le gocce" dello psichiatra per farti mettere a dormire.



PERCHE' ROMPERE L'ISOLAMENTO AL CARCERE DI PIAZZA LANZA

E' un carcere in cui, a dispetto delle retoriche di efficienza e umanitarizzazione propugnate dalla direzione, si è in balia del potere discrezionale repressivo delle guardie. Anche con le parole di C., il "lavoro lo danno a chi è pulita, a chi fa la spesina", mentre altre donne non ricevono nulla, né colloqui né lavoro. Arrivata da Torino al Lanza, racconta che non si immaginava di trovare "una storia proprio chiusa chiusa. Sempre chiusa.. ora vi chiudo a tutte. Appena si faceva casino: adesso tutte chiuse".

I saluti da parte di compagnx che sono stati fatti fin'ora al carcere di Piazza Lanza si sono affacciati sulla sezione femminile. Il contatto con le recluse è visivo e si riesce a parlare, seppur a distanza, con loro. Più volte all'arrivo delle solidali sono state fatte battiture, accese le fiammelle degli accendini, ci sono stati cori che arrivano da dentro. Questo contatto permette di creare un ponte di comunicazione con le detenute, non solo per rompere l'isolamento, ma per sentire che da fuori c'è la volontà di abbattere i giudizi (pretesti) che lo Stato usa per incarcerarle.

Sì perché rompere il vuoto delle ore che non passano mai sembra necessario, non dimenticheremo facilmente una detenuta che dalle finestre, schermate per non far passare l'aria, alla nostra presenza faceva il gesto del cuore con le mani.

Questa umanità, questa voglia di riappropriarsi di gesti di affetto e calore, riesce ad esprimersi nonostante la brutalità e le minacce dei secondini.



C. diceva che "siamo persone che hanno sbagliato" e a noi viene da dire che C. e tutte le altre detenute, come M. in sciopero della fame, non dovrebbero stare dentro un luogo disumano come il carcere. Dove il tempo libero è una condanna, dove le alternative non ci sono e se arrivano sono per fare gli interessi di aziende e multinazionali che sul carcere e la sua progressiva privatizzazione ne traggono profitti. Vogliamo anche sottolineare che lx compagnx portano sotto quelle mura non è la sola, essa si inserisce in un contesto dove le familiari si autorganizzano rompendo anche singolarmente il silenzio di quelle mura, provando ad abbattere il privilegio della libertà. Farlo in maniera collettiva e più conflittuale però è fondamentale. Per scambiare la solidarietà con le persone dentro, continuare a far circolare calore in un posto dove lo Stato annienta, tumula e se può uccide indisturbato. Per fermare la nocività in questa isola di un discorso antimafia legalista. Perché tra zone rosse e di sicurezza le nostre città stanno diventando delle carceri a cielo aperto e, nella consapevolezza di tutti i privilegi che differenziano il dentro dal fuori, questa lotta riguarda tuttx.



GLOSSARIO:

- AS1: è dedicato alle persone detenute detenute ed internate nei cui confronti sia stato dichiarato inefficace il decreto di applicazione del regime di cui all'art. 41 bis o.p. (i c.d. declassificati);
- AS2: è pensata per detenuti accusati i condannati per delitti commessi con finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza;
- AS3: è dedicato ai detenuti per delitti di cui agli art. 416 bis c.p (associazione di stampo mafiosi, ma senza ruoli apicali) o reati connessi all'organizzazione per lo spaccio di stupefacenti.
- ISOLAMENTO PENITENZIARIO si intende la separazione fisica di una persona detenuta dal resto dei detenuti. Standard internazionali individuano in 22 ore quotidiane la soglia superata la quale, in assenza di interazioni umane significative, si può parlare di isolamento.
- ISOLAMENTO DISCIPLINARE: È la più severa tra le misure disciplinari previste dai regolamenti penitenziari. La sua durata massima varia da un paese all'altro. Le Mandela Rules (metro di valutazione del rischio) stabiliscono la soglia dei 15 giorni come termine da non oltrepassare in nessun caso.
- ISOLAMENTO GIUDIZIARIO: Questo provvedimento è disposto dal giudice per tutelare le indagini in corso e vieta a chi è in custodia cautelare di incontrare altre persone detenute.
- ISOLAMENTO IN SENTENZA: Un'ulteriore forma di isolamento stabilita dal giudice (o dalla legge, in alcuni casi) è l'isolamento in sentenza, previsto come vera e propria sanzione penale e non semplice modalità di esecuzione della pena, per un periodo definito. In Italia questo tipo di isolamento è conosciuto come isolamento diurno, e può arrivare fino a tre anni.
- ISOLAMENTO VOLONTARIO: In alcuni casi, pur senza rientrare nelle categorie appena descritte, detenuti chiedono di essere isolati per proteggere sé stessi dagli altri. O, in altri casi, perché è l'unico modo per ottenere una cella singola e non dover passare la giornata in celle sovraffollate.



- ISOLAMENTO PROTETTIVO: In alcuni casi l'isolamento è una misura protettiva per detenuti considerati vulnerabili a causa del reato che hanno commesso o di cui sono accusati (come quelli a sfondo sessuale), perché ex appartenenti alle forze dell'ordine, perché hanno collaborato o stanno collaborando con le autorità giudiziarie, per il loro orientamento sessuale, per la loro identità di genere o per via di disturbi comportamentali che rendono difficile la loro convivenza con gli altri.
- ISOLAMENTO SANITARIO: in attesa di essere spostati in ospedale i detenuti vengono messi in isolamento a causa di malattie contagiose
- Art. 21: l'Articolo 21 dell'Ordinamento Penitenziario, noto come "Lavoro esterno", consiste nel beneficio, concesso dal Direttore dell'istituto entro limiti stabiliti in particolare dall'art. 4 bis O.P., di poter uscire dal carcere per svolgere attività lavorative o corsi di formazione professionale.
- CASA CIRCONDARIALE: con questo termine si indica la struttura nella quale vengono detenute le persone in attesa di giudizio o quelle condannate a pene inferiori a cinque anni. In molte Case Circondariali è presente una "Sezione Penale", per ospitare detenuti con sentenze più lunghe.
- CASA DI RECLUSIONE: con questo termine si indica la struttura dedicata all'esecuzione delle pene. In molte Case di Reclusione è presente una "Sezione Giudiziaria", per ospitare le persone in attesa di giudizio.
- PROTOCOLLO DI PREVENZIONE DEL RISCHIO SUICIDARIO IN ISTITUTO: l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha posto l'attenzione sull'attuazione di misure preventive del rischio suicidario all'interno delle carceri prescrivendo dei provvedimenti utili all'identificazione dei soggetti a rischio e alla limitazione dei fattori scatenanti tali atti. Similmente, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha divulgato nelle proprie circolari delle prescrizioni di segno analogo.
- SEMILIBERTÀ: il regime di semilibertà, come presentato agli artt. 48, 50 e 51 dell'Ordinamento Penitenziario, permette ai detenuti che possano beneficiarne di trascorrere parte del giorno al di fuori del carcere, per impegnarsi in attività lavorative, istruttive o comunque finalizzate al reinserimento sociale.
- STANDARD DEL CPT: si tratta di standard stabiliti dal Comitato europeo per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o Trattamenti Inumani o degradanti (CPT) in materia di custodia e detenzione, a garanzia di trattamenti adeguati e tutela dell'interesse dei detenuti.



CONTRO OGNI GALERA

CONTRO OGNI FORMA DI DETENZIONE

AL FIANCO DELLX INSORTX



**Mi sento come una farfalla a cui vengono tarpate le ali,
Come un uccello chiuso in gabbia.**

La libertà è la cosa più preziosa.

Nessuno potrà mai ridartela ma la potrai riconquistare

Alessia - marzo 2024 carcere di San Vittore